

# C'è Spazio per tutti. L'Italia apre l'atmosfera

Le aziende che vorranno superare l'atmosfera e affacciarsi su un mercato in profonda espansione potranno contare sul supporto di **Argotec**, la società torinese che ha lanciato da Milano il progetto Open Space. Conferma, ha detto il sottosegretario al Mise Manzella, che "lo spazio è un settore chiave per la nostra politica industriale".

STEFANO PIOPPI

La rivoluzione dello spazio è iniziata a Milano, presso Borsa Italiana, lo scorso 8 novembre. L'azienda torinese Argotec ha lanciato il progetto Open Space con l'obiettivo di accompagnare oltre l'atmosfera le realtà produttive estranee (almeno per ora) al contesto spaziale. Tra colonie lunari e turismo spaziale "c'è veramente spazio per tutti", ha detto l'astronauta Paolo Nespoli, *testimonial* dell'evento. "Anche le cose impossibili – ha aggiunto – ogni tanto possono essere realizzate".

L'invito, ha invece spiegato il fondatore e *managing director* di Argotec, David Avino, è rivolto a tanti settori, dal *luxury* per i facoltosi turisti spaziali al tessile per i lavoratori del futuro, passando per la meccanica, la farmaceutica e il *food&beverage*. Non a caso, il primo esempio di questo tipo è frutto di una *partnership* siglata dall'azienda torinese con Lavazza, una collaborazione che ha permesso a Samantha Cristoforetti di sorseggiare nel 2015 il primo espresso dello storia al di fuori dell'atmosfera terrestre, a bordo della Stazione spaziale internazionale. A raccontare quel "sogno diventato realtà" c'era a Milano Alessandra Bianco, direttore delle Pubbliche relazioni di Lavazza. Con quel

progetto, "abbiamo fatto vera innovazione", le ha fatto eco Avino, ricordando il brevetto registrato per studiare la IssEspresso che "permette di risparmiare il 40% di acqua a ogni erogazione".

Ora l'obiettivo è replicare quel modello di collaborazione con chiunque voglia partecipare alle prossime missioni in giro per l'Universo. Per farlo, c'è "un ecosistema" in grado di offrire supporto in ogni aspetto, dai servizi di ingegneria a quelli di assicurazione, passando per assistenza finanziaria e commercializzazione. Con Argotec vi fanno parte Reale Group, Elite di Borsa italiana e Audi, che hanno partecipato all'evento di Milano rispettivamente con il direttore generale Luca Filippone, la *head Italy&Europe* Marta Testi e il direttore generale Italia Fabrizio Longo. È l'Asse, l'Argotec sharing space economy che punta a percorrere la strada della "contaminazione".

Il progetto convince anche la politica, che ha partecipato con una nutrita (e bipartisan) delegazione dell'Intergruppo parlamentare Aerospazio. Oltre al coordinatore Niccolò Invidia erano presenti Ylenja Lucaselli, Benedetta Fiorini, Matteo Bianchi, Davide Serritella e Alessandra

## Le opportunità nel nuovo West

NICCOLÒ INVEDIA

coordinatore dell'Intergruppo parlamentare Aerospazio

Quando i pionieri americani hanno occupato i territori a ovest del Mississippi, nel selvaggio West, hanno realizzato strade, ferrovie e portato il telegrafo. Poi hanno costruito insediamenti stabili innalzando empori, *saloon*, barberie e tutti gli altri servizi. Lo stesso vale per lo spazio. I primi pionieri dello spazio hanno costruito ferrovie verticali e strumenti di telecomunicazioni accompagnandoci fino a qui. Ora è tempo di inaugurare una nuova fase economica e sociale. È il momento di costruire gli empori e i *saloon* del cosmo e certamente saremmo felici che i coloni

di questa nuova economie e i gestori di queste nuove attività siano degli italiani. Allo stato attuale, Roma investe oltre 2 miliardi nel *budget* dell'Agenzia spaziale europea (Esa), pari a circa 16 miliardi. L'Italia ha una nuova *governance* esecutiva con il Comitato interministeriale coordinato da palazzo Chigi e l'aiuto dell'Intergruppo parlamentare che in questa legislatura consta di circa cento parlamentari tra deputati e senatori. Lo Stato quindi, sia come struttura di *governance*, sia come *budget*, c'è ed è molto attento allo spazio. Come

Parlamento e come governo inizieremo un lavoro strutturale di sensibilizzazione delle imprese italiane e dei capitali di investimento potenzialmente interessati allo spazio, sia per motivi di visione di sistema-Paese, sia soprattutto per motivi puramente egoistici. Perché alla fine, se il settore spaziale americano gode di partenariati in cui i privati sono titani come Jeff Bezos ed Elon Musk, certamente in Italia non possiamo dire lo stesso. Per ora non abbiamo dei Bezos e dei Musk nello spazio, però li abbiamo nell'agroalimentare,

nel turismo, nel digitale e in tanti altri settori. E così, se una parte di questi capitali intuiranno i servizi spaziali e vi investiranno, allora avremo costruito come Italia un partenariato competitivo nel mondo e avremo posto le basi per reggere la sfida del cosmo e per democratizzarlo. Abbiamo la fortuna di essere in un nuovo momento "Amazon". È il nuovo 1994. Per una volta anticipiamo la concorrenza e rendiamo l'Italia il punto di riferimento della New space economy.



Ermellino. "Per una volta – ha detto Invidia nel suo intervento – anticipiamo la concorrenza e rendiamo l'Italia il punto di riferimento della *new space economy*". Prima di lui è intervenuto il sottosegretario al ministero per lo Sviluppo economico (Mise) Gian Paolo Manzella. "Argotec – ha spiegato – si propone come apripista per fare gruppo di imprese e di made in Italy, facendo capire che lo spazio è davvero vicino; non una nicchia di mercato, ma un settore in cui l'Italia può giocare un ruolo davvero importante". Anche per la politica, ha aggiunto il sottosegretario, "c'è grande bisogno di suggerimenti e proposte da parte di chi è all'avanguardia". L'azienda di Torino pare esserlo. Con circa 50 dipendenti e un'età media di 29 anni, ha continuato Avino, partecipa "con orgoglio" a tante missioni, realizzando "all in house" soluzioni apprezzate pure dalla Nasa, che non a caso ha deciso di portare i suoi mini-satelliti intorno alla Luna o contro un asteroide nello spazio profondo. Open Space è stato comunque occasione per fare il punto sul settore. "Lo spazio – ha spiegato Manzella – è un settore chiave per la nostra politica industriale: vale circa 2 miliardi l'anno e occupa

circa settemila persone". È per questo che occorre "riaffermare l'importanza del programma Space economy, un esempio di collaborazione unico tra Stato, Regioni e impresa per promuovere utilizzi terrestri di tecnologie spaziali e per capire che è un settore in cui c'è sempre più spazio per imprese normali e del made in Italy". Infine, ha spiegato Manzella, è stato utile "ricordare che se oggi abbiamo tante eccellenze e l'Italia è un grande Paese dello spazio è anche grazie a personalità come Luigi Broglio e Carlo Buongiorno, pionieri dello spazio italiano e promotori di progetti e scuole che ancora producono sapere e lavoro". Perciò, ha detto concludendo, "il nostro lavoro di oggi e domani, quello della politica, della scienza, dell'impresa, poggia su spalle solide".